

# Troppo vicino a Kant?

## *La critica di Lonergan a Maréchal*

di GERARD WHELAN S.J.  
 Pontificia Università Gregoriana

Vorrei dare inizio a queste brevi riflessioni con una parola di ringraziamento per la Professoressa Salatiello, per avere organizzato sia questo evento, sia il gruppo di studio che ha condotto ad esso. Soprattutto, è mia intenzione continuare a partecipare a questo gruppo in quanto al suo interno si investiga sul fenomeno di alcuni Gesuiti Tomisti trascendentali. Dal mio punto di vista, fissare questo termine di riferimento per il nostro gruppo significa implicitamente dedicarci ad argomenti di studio che legano tre grandi personalità: Tommaso d'Aquino, Emmanuel Kant e Ignazio di Loyola. Una domanda che sottostà al nostro studio è: "Cosa attrasse così tanto i Gesuiti verso questa corrente filosofica e teologica, almeno per buona parte del 20° secolo?". E forse anche un'altra questione simile: "Se l'essere interessati al Tomismo trascendentale è divenuto oggi meno popolare, potrebbe esserci qualche ragione per recuperarlo? E non potrebbe un rinnovato interesse riemergere tanto dai Gesuiti quanto da coloro che si identificano con la spiritualità Ignaziana?".

Nel tentativo di rispondere a questa domanda è logico iniziare con uno studio sul pensiero di Joseph Maréchal che rappresenta sotto molti aspetti una figura fondante di questo movimento. Il contributo che io spero di fornire oggi contiene un'analisi del pensiero di Maréchal osservato dal punto di vista di Bernard Lonergan, condotta principalmente sul pensiero di un filosofo canadese, Michael Vertin, che si è dedicato a studiare questo legame<sup>1</sup>.

## **Il debito intellettuale di Lonergan nei confronti di Maréchal**

Bernard Lonergan visse dal 1904 al 1984. Era canadese, entrò nell'ordine dei Gesuiti, ed il lavoro della sua vita può essere interpretato suddividendolo in tre fasi: un apprendistato nei confronti del pensiero di Tommaso d'Aquino; il periodo in cui scrisse

<sup>1</sup> In questo articolo utilizzo uno scritto di M. VERTIN: "The Finality Of Human Spirit: From Maréchal To Lonergan", in *Lonergan Workshop: Volume 19, "Celebrating the 450<sup>th</sup> Jesuit Jubilee"*, Ed. Fred Lawrence (Boston, Boston College, 2006), 267-286. Si tratta di una versione più sviluppata di un articolo pubblicato in francese: "La finalité intellectuelle: Maréchal et Lonergan", in P. GILBERT, ed., *Au point de départ: Joseph Maréchal entre la critique kantienne et l'ontologie thomiste* (Bruxelles: Éditions Lessius, 2000), 447-65.

*Insight: A Study of Human Understanding* (1957); ed il periodo in cui elaborò il testo *Method in Theology* (1972). La sua interazione con il pensiero di Maréchal è rilevante nella prima di queste tre fasi.

Loneragan visse presso l'Università Gregoriana in due periodi della sua vita: dal 1933 al 1940, come studente di teologia; e dal 1953 al 1965 come professore di teologia dogmatica. Dopo il suo arrivo, nel 1933, fu influenzato dal pensiero di Joseph Maréchal avendo come tramite un compagno gesuita che aveva studiato con lui a Louvain. Maréchal, in quel periodo, non era noto presso i professori della Gregoriana, pertanto Loneragan non ebbe l'opportunità di leggere direttamente i suoi lavori; tuttavia, con l'aiuto del suo compagno di studi, egli apprese molte delle sue idee principali attraverso un processo che descrisse come una 'osmosi'. Per il resto della sua vita si sentì in debito con lui, soprattutto perché lo aveva aiutato a riconoscere che la conoscenza è un processo "discorsivo" che culmina in un atto di giudizio. Ha identificato Maréchal come uno di quei pensatori che lo hanno aiutato a giungere ad un punto di grande importanza per il suo sviluppo filosofico, come quello della sua 'conversione intellettuale', nel 1935. E come appare nel testo evidenziato, egli avrebbe più tardi invitato gli altri ad attraversare tale conversione, nel suo libro *Insight*.

Nonostante Loneragan si sentisse fortemente in debito nei confronti di Maréchal, egli non ebbe mai l'opportunità di studiare il suo lavoro da vicino. Tuttavia, quando nel 1953 tornò nella Gregoriana come professore, trovò una situazione diversa, Maréchal infatti ora era maggiormente apprezzato, almeno all'interno della facoltà di filosofia, ed egli ebbe a conoscere più da vicino il pensiero di alcuni professori, suoi colleghi, incluso Johannes Lotz, che aveva fortemente subito l'influenza di Maréchal. Data questa ampia diffusione del pensiero di Maréchal, Loneragan affermò:

Quello che è derivato dal pensiero di P. Maréchal non è una scuola ma un movimento, non un insieme di opinioni preconfezionate e ripetute all'unisono dai membri di un gruppo uniforme, ma una linea fondamentale di pensiero che si è già sviluppata in numerosi modi ed ancora continua a farlo.<sup>2</sup>

Detto questo, Loneragan credeva che altri pensatori fossero più vicini al pensiero di Maréchal rispetto a lui. Di conseguenza, riteneva valido parlare di una scuola di "Tomismo trascendentale", ma era riluttante ad accettare che questa includesse anche lui.

Il filosofo canadese Michael Vertin ha dedicato una dissertazione di dottorato e una non piccola parte della sua carriera accademica allo studio della relazione tra Maréchal e Loneragan. Nell'articolo "La Finalità dello Spirito Umano: da Maréchal a Loneragan" egli procede in tre passi successivi: primo, sottolinea un tema centrale nel pensiero di Maréchal, "la finalità intellettuale"; secondo, evidenzia le aree in cui Loneragan è in accordo con Maréchal; e, terzo, fa vedere come Loneragan sia in disaccordo, o meglio come sviluppi in modo più approfondito il pensiero del suo predecessore (e non come appare nel testo evidenziato).

<sup>2</sup> Citato in VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 284.

## Il principale argomento di Maréchal

Vertin inizia la sua esposizione del pensiero di Maréchal collocandolo nel contesto della pluralità degli altri filosofi:

Il progetto filosofico centrale di Maréchal è di... rivendicare il punto di partenza della metafisica realista... Contro Kant e coloro che fanno propria la conclusione agnostica di Kant riguardo la conoscenza umana, Maréchal argomenta che i nostri concreti atti cognitivi sono anche validi speculativamente... D'altro lato, contro alcuni cosiddetti realisti intuitivi della tradizione filosofica antica, medievale, e dei primi secoli dell'era moderna (e qui egli menziona Platone, Duns Scotus, e Cartesio) egli argomenta che i nostri concreti atti cognitivi non sono mai intellettualmente intuitivi... Egli argomenta... che la cognitività intellettuale umana è essenzialmente attiva, dinamica, ed orientata ad un obiettivo, piuttosto che passiva, statica, e ricettiva. E, ancora più importante, il giudizio della reale esistenza, il passo culminante del processo cognitivo umano, è discorsivo o dichiarativo e non intuitivo o percettivo.<sup>3</sup>

Vertin successivamente fa un resoconto ancor più dettagliato del pensiero di Maréchal. Prima di tutto sottolinea quello che definisce come la nozione di essere di Maréchal in generale:

Forse l'affermazione più distintiva di Maréchal è quello che egli dice riguardo la base della nostra generale nozione di "essere", la nostra idea di tutto ciò che è. Secondo lui, questa nozione è a priori o pre-empirica, non a posteriori o empirica. Il che vuol dire, che è una nozione che noi possediamo data la nostra natura... Nello stesso tempo, tuttavia, il contenuto di questa nozione a priori non è un contenuto formale, un contenuto determinato che noi possediamo cognitivamente. Piuttosto, è un contenuto finalistico, un contenuto indeterminato le cui determinazioni io anticipo cognitivamente. La mia nozione di essere in generale è il contenuto del mio trascendentale intendimento- a priori e trans-categoriale. È la nozione del termine oggettivo esaustivo del mio sforzo radicalmente pre-empirico e globalmente intellettuale.<sup>4</sup>

Successivamente, Vertin sottolinea quanto dice Maréchal su come noi conosciamo gli esseri particolari:

Io conosco una cosa particolare come realmente esistente... In tanto quanto io affermo la sua reale esistenza, dove "affermare la sua reale esistenza" significa portare il contenuto particolare al di sotto della mia nozione a priori dell'essere in generale attribuendo al particolare "sintesi tangibile", una relazione con lo scopo cognitivo terminale della mia finalità intellettuale naturalmente data.<sup>5</sup>

Infine, Vertin spiega come Maréchal impieghi una nozione di criteriologia per definire a tutto tondo la sua argomentazione. Egli spiega: "lo scopo della criteriologia è determinare se alcuni atti di conoscenza particolare sono o meno validi speculativamen-

<sup>3</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 268-9.

<sup>4</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 270.

<sup>5</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 275.

te, e dunque determinare se una condizione basilare di metafisica realista speculativamente valida viene soddisfatta” (10). Egli aggiunge:

Difatti, Maréchal immagina la sua criteriologia in due parti. La criteriologia metafisica inizia con l'accettazione della basilare validità speculativa dei miei atti di conoscenza particolare... La criteriologia trascendentale comincia prescindendo da (ma non negando) la basilare validità speculativa dei miei atti di conoscenza. Esso comporta arrivare alla conclusione precedentemente menzionata quale la condizione a priori della possibilità dell'emergere di quegli atti semplicemente come auto-coscienti.<sup>6</sup>

## La Critica di Lonergan nei confronti di Maréchal

Vertin sottolinea due aree principali di accordo tra Lonergan e Maréchal. Primo:

Lonergan sottoscrive senza riserve l'affermazione di Maréchal che io possiedo la mia nozione di essere in generale, la mia idea di tutta la realtà, per natura piuttosto che per acquisizione... Essa solamente prefigura l'essere nella sua pienezza determinata... Essa è l'idea di ciò in cui, se io volessi comprenderlo in modo esaustivo, dovrei inserire la mia, essenzialmente senza legami ed indeterminata curiosità, a riposo ottenendo la sua completa soddisfazione.<sup>7</sup>

Secondo, Vertin afferma:

Lonergan abbraccia anche con forza e vigore l'elemento preminente nel resoconto di Maréchal di come io conosca gli esseri particolari. Il gradino culminante di questo processo non è mai un problema di confronto, percezione, dare un'occhiata. – Al contrario, (esso) sempre culmina con il giudizio, laddove il giudizio è il porre, l'asserire, l'affermare.<sup>8</sup>

Vertin successivamente procede sottolineando le aree di differenza tra Maréchal e Lonergan. Evidenzia come Lonergan sviluppi il pensiero di Maréchal relativamente ad ognuno dei tre gradini centrali dell'argomentazione di Maréchal stesso: la nostra nozione generale di essere; la nostra conoscenza di istanze particolari dell'essere; e la criteriologia che può stabilire la validità speculativa della conoscenza. Riguardo al primo gradino, Vertin asserisce:

Esattamente come poco fa ho suggerito che la descrizione di Maréchal della mia primitiva autocoscienza è la più fondamentale... Nel suo resoconto di finalità intellettuale... Così ora io suggerisco che la descrizione di Lonergan della mia primitiva auto-presenza è la più fondamentale dei punti corrispondenti sui quali egli sviluppa il resoconto di Maréchal. In contrasto con Maréchal Lonergan mantiene il punto che la mia primitiva autocoscienza e la mia più completa autocoscienza differiscono non solamente nel grado (di riflessione): esse differiscono in quanto alla tipologia (o natura). La mia più piena autocoscienza è pertanto

<sup>6</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 274.

<sup>7</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 275.

<sup>8</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 275.

riflessiva. È una intenzionale presenza a me stesso, una introspettiva presenza del sé, la mia coscienza di me stesso come soggetto oggettificato. Ma la mia primitiva autocoscienza non è affatto riflessiva. Piuttosto, è una presenza del sé che è non intenzionale, una non oggettiva esperienza interna, la mia coscienza di me stesso come soggetto non-oggettivato.<sup>9</sup>

Andando avanti con la questione su come noi affermiamo la realtà di istanze particolari dell'essere, Vertin afferma:

Se la mia primitiva autocoscienza è non intenzionale, non-oggettiva, non-riflessiva presenza a me stesso, allora i miei atti intenzionali sono intrinsecamente auto-coscienti nel loro vero essere-costitutivi. Ma se essi sono intrinsecamente auto-coscienti nel loro essere-costitutivi, allora essi possono anche essere consciamente auto-costitutivi. E questo è il caso dei miei atti relativi ad una particolare affermazione, secondo Lonergan... I miei atti che portano una sintesi intelleggibile al di sotto della mia nozione naturalmente data di essere in generale sono consciamente auto-determinanti in un modo che esprime la mia essenziale razionalità, ragionevolezza, mentalità critica... Essi sono consciamente auto-modellanti in un modo che è affermativamente autentico.<sup>10</sup>

Successivamente, Vertin richiama l'argomento di Maréchal riguardo a una criteriologia suddivisa in due parti che possa supportare un'affermazione sulla validità speculativa della conoscenza: una criteriologia metafisica ed una criteriologia trascendentale. Egli suggerisce che la differenza tra Lonergan e Maréchal nella trattazione di questo argomento diviene più netta:

Lonergan concorda con Maréchal rispetto al fatto che le due criteriologie sono complementari... Lonergan è in disaccordo con Maréchal argomentando che... Il fondamento ed il processo della criteriologia trascendentale sono strettamente fenomenologici, fermamente pre-metafisici, laddove quelli della criteriologia metafisica sono propriamente metafisici. Dunque la criteriologia trascendentale è metodologicamente precedente; La criteriologia metafisica, metodologicamente è successivo<sup>11</sup>.

Nel concludere questa comparazione tra Maréchal e Lonergan, Vertin suggerisce che per quanto Maréchal si sforzi di argomentare a favore della validità speculativa della conoscenza, il suo argomento rimane troppo vicino a quello dei filosofi idealisti e che "per Maréchal l'obiettivo definito 'essere' non è più che una intelligibilità trascendentale." Egli aggiunge: "anticipo che gli storici della filosofia alla fine concluderanno che Lonergan è il migliore interprete di Aquino sotto questo profilo, e che la posizione di Maréchal è più simile a quella di Hegel che a quella di Aquino."<sup>12</sup>

<sup>9</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 276.

<sup>10</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 276-7.

<sup>11</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 279.

<sup>12</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 281-2.

## Punti conclusivi

Concludo questa breve riflessione con tre sottolineature aggiuntive.

Prima di tutto, vorrei evidenziare che il pensiero filosofico di Lonergan subì uno sviluppo considerevole nel corso della sua vita. Vertin si focalizza sul pensiero del primo Lonergan, poiché questo fu il periodo in cui l'impegno di Lonergan per l'Aquinate rese il suo pensiero maggiormente comparabile a quello di Maréchal. Tuttavia, sottolineo il modo in cui Lonergan differisce da Maréchal, che viene probabilmente espresso meglio utilizzando i vocaboli che Lonergan sviluppa negli anni successivi della sua vita. Per esempio, lo scritto *Insight* di Lonergan cerca di abbandonare la terminologia tomista ed è costruito intorno ad una pedagogia che invita il lettore a procedere, attraverso stadi di teoria cognitiva, verso l'epistemologia, ed infine verso la metafisica<sup>13</sup>. In questo libro, Lonergan insiste sul fatto che le categorie metafisiche dovrebbero essere sviluppate esclusivamente in riferimento al processo cognitivo. In questa luce possiamo riconoscere, ancora più nettamente, come Lonergan creda che Maréchal abbia commesso un errore nell'utilizzare una terminologia metafisica per definire quello che Maréchal chiama una criteriologia trascendentale.<sup>14</sup>

Il successivo stadio dello sviluppo di Lonergan si verifica negli anni che intercorrono tra la stesura di *Insight* e quella di *Method In Theology*. Durante questo periodo egli si impegnò profondamente nello studio dei pensatori post-Kantiani, inclusi Edmund Husserl, Martin Heidegger, e Wilhelm Dilthey. Qui, di nuovo, suggerisco che la differenza tra Lonergan e Maréchal viene espressa meglio guardando al vocabolario più esistenzialista di *Method in Theology*. Ora, Lonergan riconosce che ciò che ha cercato di esprimere nel suo scritto *Insight* sarebbe stato espresso meglio utilizzando un vocabolario di analisi di intenzionalità.<sup>15</sup> Egli afferma che "Husserl ha compiuto, con una enorme fatica, una sottile analisi del processo psicologico"<sup>16</sup> e lo loda per come ha introdotto la nozione di "orizzonte" nel pensiero filosofico:

Credo che voi noterete come l'idea di orizzonte sia un'idea di grande significato filosofico, in quanto essa rappresenta una preoccupazione relativa alla transizione dal per sé al concreto soggetto che esiste, che è preoccupato per la transizione dal non-storico allo storico... in

<sup>13</sup> Cf. VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., nota 27, pagina 279.

<sup>14</sup> In realtà, questo approccio era già presente nei primi anni della carriera di Lonergan, la cui lettura di Tommaso d'Aquino era influenzata dalla nozione di John Henry Newman di come la ragione caratterizzata da un "senso illativo". Questa analisi era fenomenologica nello stile e così lontana da un'analisi (più Kantiana, infatti, che Tomista) che parlasse di "condizioni a priori di possibilità" e di "criteriologia trascendentale" per la validità del sapere speculativo.

<sup>15</sup> "Recently what I've got a hold of is the fact that I've dropped faculty psychology and I'm doing intentionality analysis" (Lonergan, *A Second Collection*, "An Interview With Fr. Bernard Lonergan, S.J.", 223).

<sup>16</sup> B. LONERGAN, *Phenomenology and Logic, Collected Works of Bernard Lonergan*, CWL, Volume 18 (Toronto, University of Toronto Press, 2001), 257.

connessione con... nozioni quali nell'immediato: che cos'è la coscienza? Cosa sei tu come a priori rispetto a quello che tu dici di te stesso?<sup>17</sup>

Difatti, Lonergan non crede che Husserl abbia avuto maggiore successo nell'arrivare a stabilire la validità speculativa della conoscenza rispetto a Kant. Tuttavia, da questo momento egli impiega la terminologia dell'analisi intenzionale per esprimere la sua idea principale sul soggetto e soprattutto su come l'individuo debba oggettivare i lavori della coscienza intenzionale prima di procedere verso la metafisica. Utilizzando la nozione di orizzonte, che deriva da Husserl, Lonergan afferma:

Selezionare il vero orizzonte vuol dire stendere le basi della metafisica, porre i criteri di quello che è e quello che non è. È rispondere alla domanda, che cosa è l'essere? Secondo la modalità concreta che afferma che l'essere va così avanti che non può esistere nulla al di là o che non c'è nulla al di là di esso.<sup>18</sup>

Il mio secondo punto consiste nel suggerire come il pensiero di Lonergan sia più vicino a quello di Sant'Ignazio di Loyola del pensiero di Maréchal. Questa proposta è prossima a quella di Vertin quando afferma che Lonergan è un migliore interprete di Aquino rispetto a Maréchal. Sottolineando come la riflessione trascendentale sulla soggettività dovrebbe precedere la metafisica, Lonergan arriva più vicino all'approccio esperienziale di Ignazio che incoraggia l'individuo ad intraprendere gli Esercizi Spirituali per accrescere la fiducia nelle sue emozioni, per riconoscere in esse i movimenti dello Spirito Santo, tanto quanto i movimenti contrari del Nemico della natura umana, e di procedere sulla base del riconoscimento di questi movimenti per fare delle scelte personali di vita.

Il mio terzo ed ultimo punto consiste nel sottolineare come Lonergan rimanga in debito nei confronti di Maréchal e nel comprendere come il suo pensiero possa maggiormente considerarsi uno sviluppo del pensiero del filosofo che lo ha preceduto piuttosto che un rifiuto di esso. Tale posizione viene espressa nel modo migliore da Vertin:

Lonergan non è così tanto in disaccordo con il pensiero di Maréchal quanto si pone in una linea di sviluppo rispetto ad esso. Esattamente come Maréchal sottoscrive l'intuitiva opinione dei realisti che la mia conoscenza è speculativamente valida, ma prosegue in avanti nello sviluppare il loro pensiero... così Lonergan sottoscrive l'opinione di Maréchal che la conoscenza culmina in un'affermazione, ma prosegue in avanti nello sviluppo del suo pensiero correggendo l'opinione che la mia primitiva auto-coscienza arrivi al punto in cui la mia attività intenzionale comincia a ritornare su se stessa... Lonergan prosegue il pensiero di Maréchal seguendo con perseveranza il consiglio che l'oracolo di Delfo diede a Socrate: Conosci Te Stesso.<sup>19</sup>

<sup>17</sup> LONERGAN, *Phenomenology and Logic*, cit., 283.

<sup>18</sup> LONERGAN, *Phenomenology and Logic*, cit., 311.

<sup>19</sup> VERTIN, *The Finality Of Human Spirit*, cit., 284.